

Il Ben-vivere? Nelle province del Nord

Bolzano, Pordenone e Trento ancora in testa nella seconda edizione della nostra ricerca. Buon piazzamento dei centri medi, il Sud arranca

FRANCESCO RICCARDI

La vetta della classifica resta saldamente in mano al triangolo del Nord-est con Bolzano che si conferma prima e Pordenone seconda che sorpassa di misura Trento. Resta al quarto posto Firenze – prima provincia di una Regione non a statuto speciale – risalgono rispettivamente al quinto e al sesto Milano e Bologna, seguite dal gruppo di testa delle province di medie dimensioni: Parma settima, Siena ottava che guadagna ben 9 posizioni rispetto allo scorso anno, Prato e Pisa a chiudere la top 10. Poi ci sono tutto il Nord e il Centro a dominare la prima metà della classifica, con Roma al 42esimo posto (-2), mentre Sud e Isole arrancano verso il fondo.

La graduatoria del Ben-vivere in Italia, però, non è così statica e scontata come potrebbe apparire fermandosi alle prime tre posizioni. Anzi, in questa seconda edizione della ricerca – effettuata da Avenire con la Scuola di economia civile e il contributo di Federcaffe – si possono notare forti progressi e altrettanto netti peggioramenti dei diversi territori rispetto agli indicatori che determinano la qualità della vita nelle nostre province.

Lo studio, infatti, prende in esame oltre 90 parametri relativi a dieci domini (Demografia e famiglia, Salute, Impegno civile, Ambiente turismo e cultura, Servizi alla persona, Legalità e sicurezza, Lavoro, Inclusione e

economica, Capitale umano, Accoglienza) misurando il ben-vivere in un territorio non solo dal punto di vista della ricchezza economica ma secondo gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (Bes) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Onu (Sdg) che valorizzano maggiormente le dimensioni sociali e ambientali della nostra vita. I ricercatori della Università di Roma Tor Vergata e della Lumisa, Lorenzo Semplici e Dalila De Rosa – coordinati dai docenti Leonardo Becchetti, Luigino Bruni e Vittorio Pelligra – hanno quindi rielaborato i dati a livello provinciale di Istat e altre fonti ufficiali, facendo emergere una misura tradizionale del benessere, privilegiando gli aspetti che gli studi empirici su soddisfazione e senso della vita dimostrano essere fondamentali. Ad esempio: la qualità dei servizi alla persona, la possibilità di dar vita a nuove iniziative economiche, l'offerta formativa, la salvaguardia dell'ambiente, la capacità di accogliere e tutelare la vita nelle sue varie forme.

A grandi linee risaltano, ad esempio, la migliore qualità del vivere in molti centri di media dimensione, rispetto a quelli grandi ed economicamente più "ricchi", evidenziando le possibilità di crescita equilibrata di territori solitamente considerati marginali e mostrando al contempo in quali ambiti occorrerebbe investire, da parte degli amministratori pubblici e della società civile, per elevare la qualità della vita nella propria provincia e renderla anche maggiormente attrattiva per le attività economiche e soprattutto per le persone.

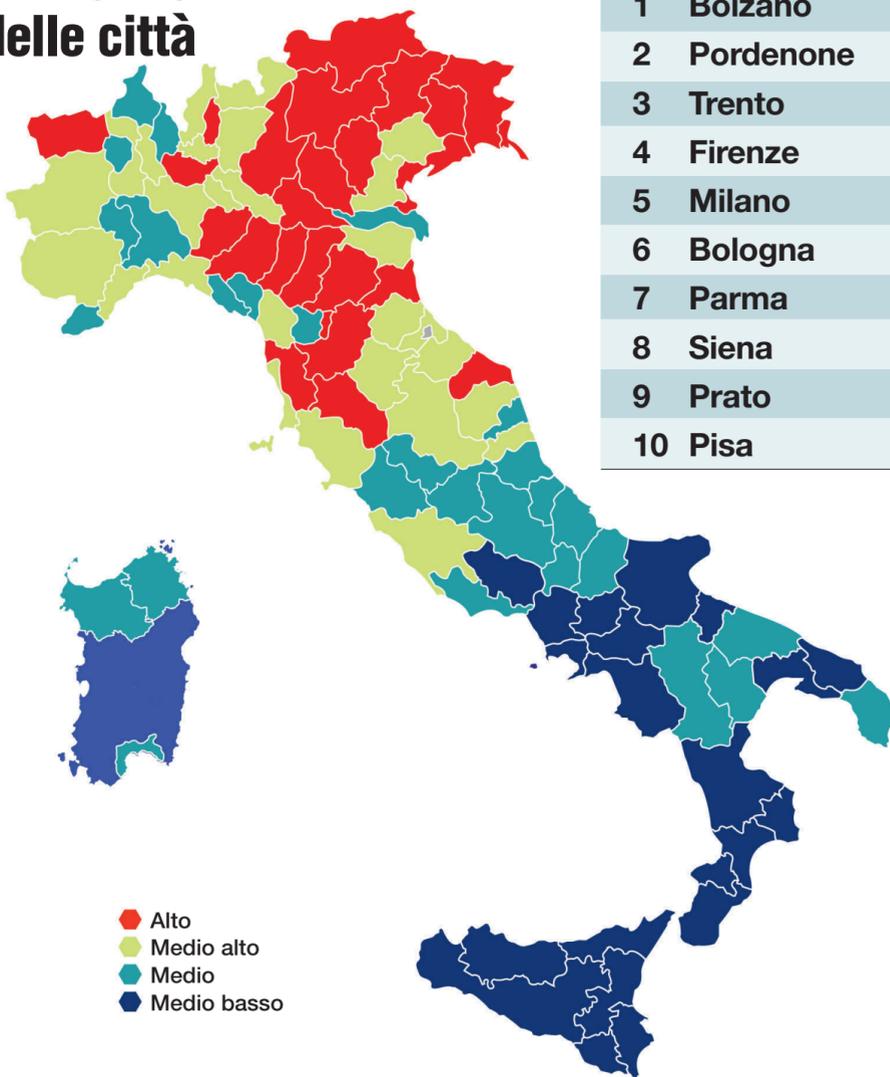
In questa seconda edizione della ricerca – basata sui dati del 2019 in relazione a quelli del 2018 che caratterizzavano la prima – le maggiori differenze in positivo e in negativo riscontrate riguardano diversi territori. A cominciare da Vercelli e Brescia (vedi articolo a pagina 11) che guadagnano rispettivamente ben 13 e 12 posizioni, mentre 11 posti recuperano Aosta, Ferrara e Lucca. Vercelli migliora in particolare per l'aumento della diffusione dei servizi per l'infanzia, la riduzione del numero dei Neet e l'aumento del tasso di occupazione. Migliorano i dati sulla partecipazione al lavoro anche ad Aosta, dove cala la microcriminalità, mentre si registrano progressi nell'offerta di trasporto pubblico e l'accessibilità alle scuole. Ferrara registra progressi nei domini di Famiglia e demografia, impegno civile, salute e capitale umano. A Lucca sono invece gli aspetti ambientali ad aver determinato il miglior piazzamento rispetto al 2019.

Per contro, si registrano anche clamorosi peggioramenti come quello record di Isernia che perde 22 posizioni (finendo 73esima), Sondrio che cala di 15 posti, Pescara meno 12 e Nuoro che ne perde 11. Ma – province autonome e Regioni a statuto speciale a parte – ciò che si nota è che da un anno all'altro le posizioni sono scabie. Se solo ci si impegna – amministrazioni, società civile e cittadini insieme – per cambiare la realtà dei nostri territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posizione	Provincia	Differenza
11	Udine	-1
12	Modena	-1
13	Mantova	1
14	Vicenza	10
15	Brescia	12
16	Gorizia	-7
17	Ravenna	-5
18	Trieste	1
19	Reggio Emilia	2
20	Verona	2
21	Venezia	-1
22	Belluno	-7
23	Aosta	11
24	Ancona	-8
25	Lecco	-7
26	Piacenza	-1
27	Monza	3
28	Treviso	-2
29	Bergamo	6
30	Forlì-Cesena	-7
31	Cremona	-2
32	Ascoli Piceno	6
33	Savona	10
34	Como	3
35	Lodi	-7
36	Rimini	9
37	Padova	-1
38	Cuneo	1
39	Macerata	-7
40	Torino	2
41	Genova	-10
42	Roma	-2
43	Novara	10
44	Pesaro e Urbino	0
45	Perugia	-4
46	Ferrara	11
47	Lucca	11
48	Sondrio	-15
49	Vercelli	13
50	Pavia	-4
51	Arezzo	5
52	Grosseto	-5
53	Livorno	-3
54	Varese	0
55	Biella	-3
56	Rovigo	3
57	La Spezia	-9
58	Asti	-9
59	Fermo	-4
60	Verbania	6

L'Avvenire delle città



Il Ben-Vivere - La classifica

1	Bolzano	0
2	Pordenone	1
3	Trento	-1
4	Firenze	0
5	Milano	2
6	Bologna	2
7	Parma	-2
8	Siena	9
9	Prato	4
10	Pisa	-4

Posizione	Provincia	Differenza
61	Terni	2
62	Alessandria	-1
63	Pistoia	1
64	Massa-Carrara	9
65	Rieti	4
66	Imperia	2
67	Bari	3
68	Teramo	-1
69	Cagliari	5
70	L'Aquila	-5
71	Campobasso	1
72	Pescara	-12
73	Isernia	-22
74	Chieti	-3
75	Viterbo	6
76	Matera	8
77	Latina	0
78	Sassari	2
79	Lecce	3
80	Potenza	-1
81	Frosinone	-3
82	Oristano	3
83	Benevento	-8
84	Brindisi	-1
85	Ragusa	1
86	Salerno	4
87	Nuoro	-11
88	Messina	1
89	Catania	2
90	Barletta	-2
91	Palermo	2
92	Catanzaro	3
93	Taranto	1
94	Cosenza	4
95	Avellino	-8
96	Trapani	4
97	Foggia	-5
98	Agrigento	4
99	Enna	4
100	Siracusa	1
101	Sud Sardegna	-5
102	Vibo Valentia	3
103	Caserta	-6
104	Napoli	2
105	Reggio di Calabria	-1
106	Crotone	1
107	Caltanissetta	-8

Il ben-vivere ha molte dimensioni (salute, istruzione, qualità ambientale, relazioni, benessere economico, sicurezza) e su questo esiste oggi una convergenza molto ampia. Quello che ancora manca per poter collegare con la soddisfazione e ricchezza di senso del vivere gli indicatori statistici che le istituzioni usano sulle loro mappe per portarci verso società migliori è l'ultimo miglio della generatività. Se scaviamo nel profondo e nei dati troviamo che l'uomo è cercatore di senso e la soddisfazione e ricchezza di senso del vivere dipendono da quanto la nostra vita è generativa, ovvero capace di incidere significativamente sulle vite altrui. E questa "rivoluzione statistica", avviata lo scorso anno con il rapporto sul Ben-vivere in collaborazione con Avenire in occasione del Festival dell'Economia Civile, prosegue quest'anno.

Tra la prima e la seconda edizione si è abbattuta su di noi la pandemia e il secondo Rapporto viene pubblicato mentre non ne siamo ancora usciti. Per questo motivo lo abbiamo diviso in tre

UN RAPPORTO IN TRE PARTI, IL FUTURO DA COSTRUIRE

Il prima, il dopo pandemia e quei birilli da colpire insieme

partì. La prima ci propone una fotografia dell'evoluzione degli indicatori di Ben-vivere e di generatività prima del Covid-19 evidenziando i "top e flop", ovvero le province che risalgono e quelle che scendono di più nella classifica. Tra di esse è emblematica la storia positiva di Brescia che registra un importante progresso negli indicatori figlio di un elevato livello di coesione e cooperazione tra le parti sociali (associazioni industriali, terzo settore, amministrazione). Brescia è purtroppo però anche una delle città più colpite dalla pandemia. Nel rapporto arrivano pertanto una seconda e una terza parte che ci raccontano questo tempo successivo e più ravvicinato della storia. Nella seconda parte affrontiamo il tema del puzzle della diffusione così eterogenea a livello territoriale di contagi e decessi, con la Lombardia, il motore economico del Paese, che registra

quasi il 36,5% dei contagi segnalati e il 47% dei decessi registrati a fronte del 16,6% della popolazione nazionale. La scienza medica, quella statistica e le scienze sociali hanno accelerato analisi e riflessioni per cercare di risolvere il prima possibile l'enigma delle cause e dei rimedi della pandemia. Sul primo fronte è acclarato come la componente principale di questa come di ogni epidemia sia la frequenza di incontri "non distanziati" tra persone in proporzione della loro contagiosità e carica virale. Ma questo spiega solo una parte del fenomeno. Hanno contato molto anche le risposte più o meno efficaci delle amministrazioni locali e regionali e le strutture sanitarie più o meno capaci di rispondere allo choc. Nel rapporto spieghiamo come, al netto di tutti questi fattori, la concentrazione di polveri sottili abbia giocato, soprattutto

LEONARDO BECCHETTI

in Italia, un ruolo rilevante. Nel caso specifico del Covid-19 sono state formulate due ipotesi di ricerca sull'effetto dell'esposizione alle polveri di lungo periodo e su quello di breve con le polveri portatrici "carrier" che hanno aumentato la sopravvivenza del virus nell'aria. Nel rapporto citiamo i risultati di molti lavori che trovano supporto empirico per queste ipotesi negli Stati Uniti, in Germania, in Olanda e in Italia. E presentiamo più in dettaglio le evidenze sul nostro Paese che portano a concludere che l'impatto delle polveri sia responsabile di una differenza di diverse centinaia di morti tra aree meno e più inquinate.

Nella terza parte effettuiamo una primissima analisi congiunturale delle conseguenze della pandemia a livello territoriale sui limitati indicatori oggi disponibili (creazione e distruzione

d'impresa). Le evidenze in questo caso rilevano come le procedure di distanziamento rappresentino per il sistema un costo fisso elevato e richiedono una flessibilità dei processi produttivi applicando una maggiore difficoltà di adeguamento per la piccola impresa. Allo stesso tempo l'impatto maggiore della pandemia al Nord e la minore quota di imprese in servizi essenziali che hanno potuto operare anche durante il lockdown ha evidenziato un impatto maggiore della pandemia in queste zone sui processi di creazione e distruzione d'impresa se guardiamo ai dati già disponibili del secondo trimestre 2020. Le considerazioni di policy che scaturiscono dal rapporto sono immediate ed evidenti. Sarebbe folle continuare a dividere in compartimenti stagni le diverse dimensioni del benessere. Chi pensa di potersi concentrare solo su una di esse (occupazione, cresci-

ta, salute, ambiente, ricchezza di senso del vivere) non può far finta di ignorare che la sua azione sta incidendo anche sulle altre. Come già detto su queste colonne abbiamo bisogno di bocce capaci di colpire insieme tutti e cinque i birilli delle diverse dimensioni del ben-vivere. Ammodernamento delle infrastrutture fisiche digitali, uso ragionato dello smart working come opzione aggiuntiva all'incontro in presenza, stimolo all'innovazione nel settore cruciale dell'economia circolare, efficientamento energetico degli edifici, politiche per la natalità e la famiglia, mobilità sostenibile sono tutte direzioni chiave e bocce potenzialmente efficaci. È con questo approccio che dobbiamo giocare l'occasione irripetibile della ripartenza del nostro Paese del programma europeo NextGenerationEU che ci mette a disposizione risorse pari a quattro volte l'ammontare del piano Marshall a prezzi attuali. Per conquistarci veramente la gratitudine dei nostri concittadini, dei giovani e delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



guarda il video

Bologna, Monti Sibillini, Marco Santini String Quartet
Concerto all'alba per **RIS**  **RGIMARCHE**



Ricominciare

*La grande bellezza dell'Italia sono i paesaggi.
Luoghi di identità, operosità e cultura.
Patrimoni di idee e persone. Storie di imprese,
case, ospedali, parchi, piscine, musei, scuole...*

***Senza il protagonismo delle comunità locali
non si crea benessere. E lo sviluppo
economico e sociale non sarebbe per tutti.***

**Banche di comunità
Nel cuore del Paese**



www.creditocooperativo.it



Il ben-essere varia tra top e flop

Da Vercelli a Ferrara e Lucca netto miglioramento, da Isernia a Pescara passando per Sondrio si perdono posizioni

Sono diversi i territori che registrano un cambiamento netto, in positivo o in negativo nella classifica 2020 rispetto a quella del 2019. Oltre a Brescia (di cui parliamo nell'articolo sotto) si segnalano:

VERCELLI (+13 posizioni): gli indicatori principali che spiegano la risalita sono l'aumento della diffusione dei servizi per l'infanzia (+19,8%), la riduzione del numero di Neet e del tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (rispettivamente -6,5 e -16,8) a cui si accompagna un aumento del tasso di occupazione (+24,98).

AOSTA (+11 posizioni): in evidenza c'è la riduzione dell'indice di microcriminalità (-63%), il miglioramento degli indicatori legati all'occupazione (-1,6% di Neet, -4,8% del tasso di mancata partecipazione al lavoro, +22,51% del tasso di occupazione, -3,15% del tasso di disoccupazione giovanile), una

maggiore penetrazione della banda ultralarga (+2,37%), una maggiore capillarità dei servizi di trasporto pubblico locale (+84,3) e il miglioramento degli indicatori legati all'accessibilità alle scuole.

FERRARA (+11 posizioni): in questo caso troviamo l'aumento del numero di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (+1,3%), il miglioramento di tutti gli indicatori del dominio capitale umano: mobilità dei laureati (+7,4); persone con almeno il diploma (+3,4); laureati (+4,1); partecipazione alla formazione continua (+1,3); competenza alfabetica e numerica, rispettivamente +12,4 e +6,1). Si riduce il tasso di mortalità per tumori (-2,3), per suicidio/autolesione (-0,5) e per dipendenza da droghe (-0,05), mentre aumenta la speranza di vita alla nascita (+1,8) e a 65 anni (+1,36).

LUCCA (+11 posizioni): tra gli indicatori che spiegano la risalita troviamo l'estensione

pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (+5,39 mq/ab), l'aumento delle imprese con certificazione ambientale Pefc (+3), l'aumento dell'indice di domanda culturale degli istituti non statali (+7,7), l'incremento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+3,6) e della disponibilità di verde urbano (+7,4), la riduzione della dispersione da rete idrica comunale (-38,4). Si evidenzia l'aumento della penetrazione della banda ultralarga (+5,6).

E chi invece peggiora

ISERNIA (-22 posizioni): il peggioramento riguarda l'aumento del tasso di motorizzazione delle auto (+3), della popolazione esposta a rischio frane (+7153), del consumo di suolo (+72,4). Si evidenzia una riduzione della capacità di depurazione dell'acqua (-86,07), dell'energia da fonti rinnovabili (-8,7), del numero di ingressi dei cittadini non co-

munitari (-1046) e degli Sprar (-111). Infine, si riporta un aumento dell'emigrazione ospedaliera (+4,55%).

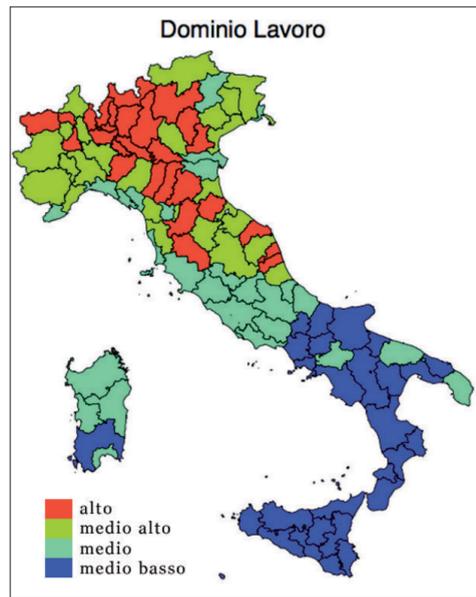
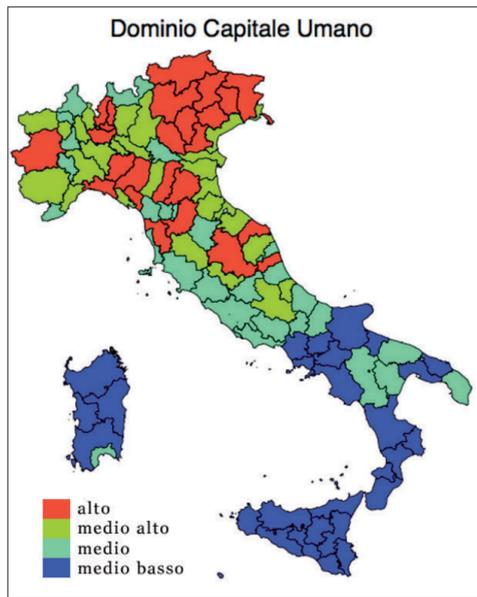
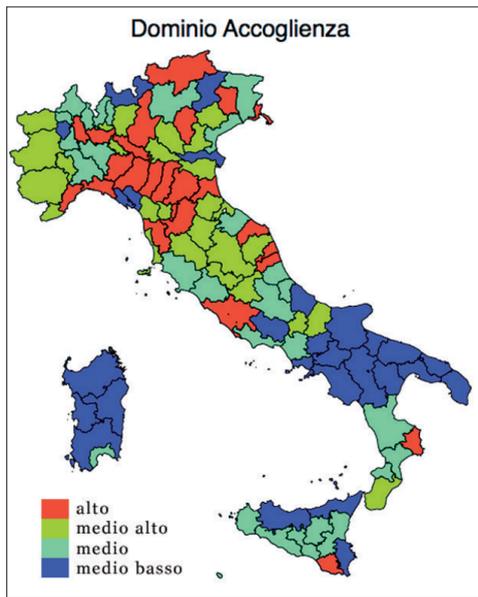
SONDRIO (-15 posizioni): si registra un aumento della microcriminalità nella provincia (+7%), un aumento dei delitti e dei reati legati alla violenza sessuale, una riduzione dei bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (-3,3). Ancora, l'aumento dell'indice di dipendenza (+1,01), la riduzione del tasso di nuzialità (-0,1) e del tasso di natalità (-0,6), l'aumento del tasso di disoccupazione (+6,69), del tasso di mortalità per tumori (+3,36), per dipendenza da droghe (+0,17), per abuso di alcol (+0,06). Infine aumenta l'emigrazione ospedaliera (+0,55).

PESCARA (-12 posizioni): si nota la riduzione delle start-up innovative (-2), l'aumento dei reati legati ai delitti e alle violenze sessuali, la riduzione dei servizi per l'infanzia (-

41,4), dei bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (-0,6), della percentuale delle scuole con percorsi privi di barriere (-13), dei posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (-10,3). Inoltre, si registra un aumento dell'indice di dipendenza (+0,53), una riduzione del tasso di nuzialità (-0,2) e del tasso di natalità (-1).

NUORO (-11 posizioni): gli indicatori principali che spiegano il peggioramento sono la riduzione del numero di ingressi di cittadini non comunitari (-219) e degli Sprar (-41), la riduzione del tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (-0,14), la riduzione della percentuale delle scuole con percorsi privi di barriere architettoniche (-15,84), l'aumento del tasso di disoccupazione giovanile (+2,04), l'aumento del mismatch fra domanda e offerta di lavoro (+0,06) e del tasso di sovraqualificazione (+7,42).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIGLIORAMENTI CONSISTENTI

Brescia si porta avanti con start-up, servizi impegno e accoglienza

PAOLO VIANA

Più trentanove posizioni nell'impegno civile, più 20 nei servizi alla persona, più 16 nella promozione del capitale umano ed un punto in meno nell'accoglienza, ma pur sempre più 15... Brescia è la provincia italiana che, assieme a Vercelli, migliora di più il proprio rank nella classifica del Ben-vivere. Tra gli indicatori che guidano il miglioramento troviamo anche il numero di start up innovative (+52 per 1000 abitanti), il numero di permessi di soggiorno (+4.962 permessi), quello delle banche del tempo (passando da 2 a 8); migliora anche il livello di istruzione, visto che il numero di persone con almeno il diploma e il numero di persone con titoli terziari aumentano di 4

dal rapporto» sottolinea Del Bono. L'Amministrazione, pur continuando a offrire accoglienza, lavora soprattutto alle politiche dell'inclusione che si saldano con l'impegno, anch'esso dalle radici profonde, dei servizi alla persona: assorbono un quarto del bilancio comunale (50 dei 220 milioni di parte corrente) e hanno dato il via a numerose sperimentazioni, come i punti comunità: ogni quartiere è dotato di un coordinamento e di un front office delle associazioni e il terzo settore si integra pienamente con il pubblico. «Siamo antesignani nel welfare integrato: la prima cooperativa sociale che taglia il verde urbano in convenzione con il Comune è nata qui».

Un altro indicatore che premia la città è l'istruzione, seconda voce del bilancio comunale: «Lavoriamo non da oggi a un sistema integrato e convenzionato di materne e asili nido - con un'offerta di posti tra le più alte d'Italia - e abbiamo successo perché attuiamo una politica non ideologica che guarda a offrire un servizio reale ai cittadini. Non a caso le iscrizioni non sono calate con il Covid 19».

Il sindaco Del Bono: il modello vincente di questa terra è la laboriosità assieme a integrazione, investimenti e rapporto con il terzo settore

Questo energia amministrativa, anche nel più vasto territorio provinciale, scaturisce da una concezione della persona che si ritrova nella laboriosità che ha imparato a non investire solo in tecnologia e patrimonio materiale - ci dice il sindaco -: le nuove generazioni sono giustamente attratte dalle nuove frontiere del terziario, come dimostrano i dati sulle start up, ma anche i fattori immateriali come la lotta all'analfabetismo funzionale hanno una ricaduta socioeconomica, così come ce l'hanno le scelte che hanno condotto l'Amministrazione a investire sul personale e non solo sulle infrastrutture. La politica qui è attenta alla sfida educativa: se non insegna alle persone a tramandare la cultura del lavoro e il senso civico che hanno reso forte la città, prima o poi questa decade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DUE PROVINCE AUTONOME AL PRIMO E TERZO POSTO

Bolzano e Trento: leadership vincente per verde, famiglia e studenti

DIEGO ANDREATTA

Così diverse per identità etnica e così vicine, Bolzano e Trento sembrano "tirarsi" a vicenda per conservare la testa della classifica di BenVivere, anche se Trento viene superata sul filo di lana da Pordenone. Da città capoluogo e leader sono "allenate" a fare da traino delle due Province autonome (di cui accolgono quasi il quarto della popolazione e da cui ricevono abbondanti trasferimenti) e dalla conca verde sulle rive dell'Adige svettano come le loro vicine cime; da Bolzano al tramonto si notano le guglie del Catinaccio, da Trento il Monte Bondone (2.180 metri) che si raggiungerà con una funivia, appena sarà realtà il progetto condiviso da tutti i partiti in questa campagna elettorale. Più piste ciclabili (50 chilometri a Bolzano, 60 a Trento), più servizi informatici ai cittadini, più alti indici di pratica sportiva: le due città primeggiano in tanti indicatori presi in esame dalla ricerca di Avvenire, ma la conferma visiva è l'arrivo ogni domenica sera in stazione di tanti u-

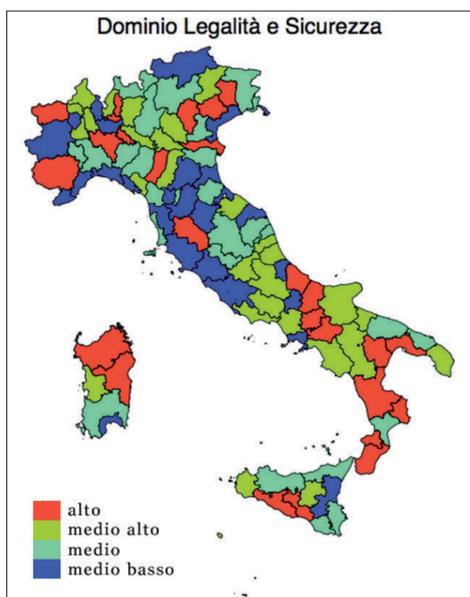
niversitari dal Centro e dal Sud. I due atenei confermano una loro leadership nell'apprezzamento delle matricole (Trento al settimo posto, Bolzano al quattordicesimo nelle graduatorie stilate da Alma Mater) e negli ultimi anni continuano ad aprire anche nuove facoltà, come quella, attesissima, di Medicina a Trento. Inoltre, i laureati più specializzati riescono a trovare un'occupazione e diventano volentieri trentini o altoatesini di adozione. Senza dimenticare preoccupazioni spesso latenti (come i suicidi e le dipendenze alcoliche), il tandem di Trento e Bolzano gira forte soprattutto grazie ai pedali delle politiche familiari e della tutela ambientale: in Alto Adige, dove sono sbocciati i primi nidi familiari, e in Trentino, dove sono diffusi sui territori i "distretti famiglia" copiati a livello nazionale, si punta a dare una consistenza alla rete che sostiene i servizi alle giovani coppie, alle famiglie numerose e, in ge-

Sempre più giovani vengono a studiare qui. E trovano poi lavoro. Campioni di sostenibilità e raccolta differenziata

tere, ai nuclei con almeno un figlio. Si può chiedere, ad esempio, l'EuregioFamilyPass, un'unica card valida in tutte due le province (e nel vicino Land austriaco del Tirolo) con cui genitori e figli possono godere delle stesse opportunità: si entra con lo sconto famiglia in 25 musei pubblici del Trentino e con la Family Card ci si muove nella mobilità urbana ed extraurbana con un unico biglietto (almeno un genitore con un figlio). E anche sulle nevi si può praticare il fondo o la discesa nello sconto previsto da Sky Family: ogni adulto paga il ticket intero, tutti i figli fino a 18 anni fruiscono della gratuità. Trento, premiata anche nel 2020 come città più sostenibile d'Italia secondo lo Smart City Index 2020 per trasporti, energia ed ambiente, può vantare una raccolta differenziata che sfiora l'80% grazie al sistema porta a porta: per la percentuale di verde urbano è la seconda città d'Italia, l'ottava per utilizzo di energia so-

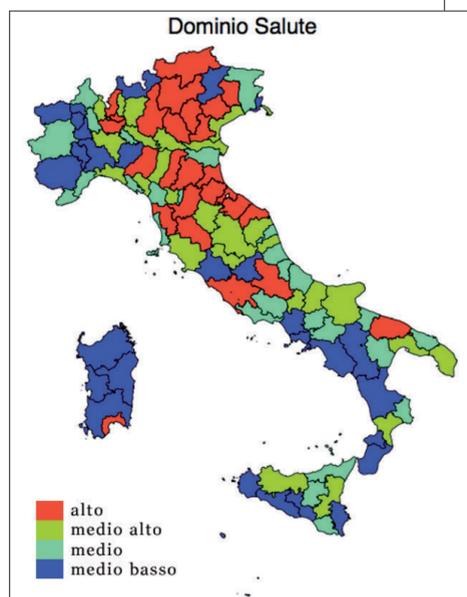
lare. Ma anche Bolzano non è da meno ed esibisce i suoi 15 mila metri quadrati di orti urbani raddoppiati negli ultimi cinque anni. È proprio sul verde pubblico valorizzato come bene comune che i due comuni hanno realizzato i più interessanti progetti per "generare" un coinvolgimento diretto dei cittadini con la formula dei patti di collaborazione all'insegna del motto "Al mio parco ci penso io". La novità nei servizi per anziani è proprio nel 2019 - anno della ricerca Ben-Vivere - l'avvio di Spazio Argento, soggetto territoriale che armonizza gli interventi degli enti pubblici, del privato sociale e del volontariato. Il Centro giovanile intitolato al martire Mayr-Nusser, che ospita ragazzi e ragazze di lingua italiana, tedesca e ladina, è l'esempio di un protagonismo giovanile vivace. L'altro ieri si è tenuta una simulazione di elezioni voluta da un'associazione giovanile che chiede di estendere come in Austria il diritto di voto amministrativo anche ai sedicenni. Schede fittizie per dire comunque una "voglia di partecipare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I criteri di scelta per gli indicatori dei dieci domini

I 10 domini (Accoglienza, Ambiente turismo e cultura, Capitale umano, Demografia e famiglia, Economia e inclusione, Impegno civile, Lavoro, Legalità e sicurezza, Servizi alla persona) e gli indicatori sono stati selezionati seguendo due criteri:
1) La corrispondenza delle dimensioni rispetto ai più noti e riconosciuti framework nazionali e internazionali per la misurazione del benessere multidimensionale (il Benessere Equo e Sostenibile dell'Istat e il Better Life Index dell'Ocse su tutti).
2) La rilevanza rispetto al paradigma dell'economia civile e ai valori di "Avvenire". Per validare in modo partecipativo le proposte, nel 2018-2019 sono stati realizzati dei focus group coinvolgendo esperti di diversa estrazione professionale.





TRASFORMIAMO IL LINGUAGGIO DELLA VITA IN FARMACI ESSENZIALI

Crediamo che le risposte della medicina siano scritte nel linguaggio del nostro DNA. Amgen, tra i leader mondiali nelle biotecnologie, conosce e utilizza questo linguaggio per creare farmaci essenziali nella battaglia alle patologie più gravi e migliorare la vita dei pazienti.

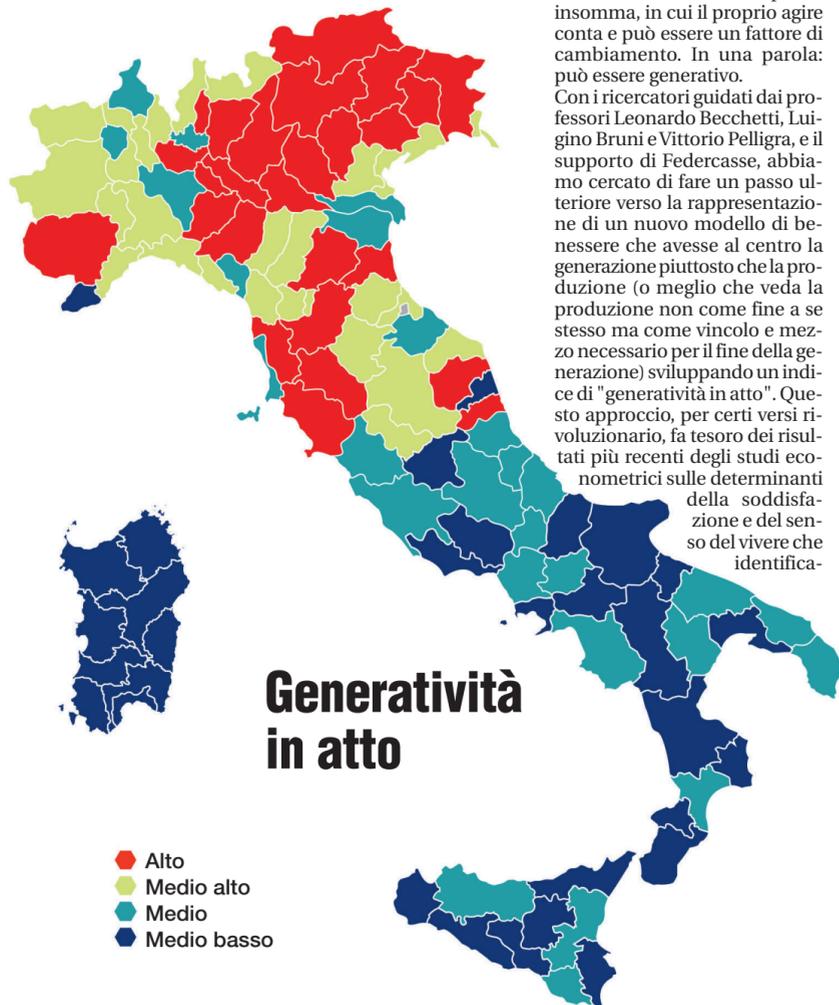
www.amgen.it
 Amgen Italy

Territori generativi, perciò felici

Quando il proprio agire riesce a incidere sulla qualità della vita. Vince ancora il Nordest, Lodi e Brescia scalano posizioni

Posizione	Provincia	Differenza
11	Pisa	-2
12	Cremona	3
13	Bologna	12
14	Cuneo	7
15	Belluno	-7
16	Lecco	7
17	Grosseto	24
18	Udine	-2
19	Vicenza	13
20	Piacenza	-3
21	Parma	7
22	Ascoli Piceno	-3
23	Bergamo	8
24	Macerata	-17
25	Firenze	9
26	Treviso	4
27	Savona	11
28	Perugia	1
29	Forlì-Cesena	-7
30	Modena	-16
31	La Spezia	-13
32	Gorizia	4
33	Reggio Emilia	0
34	Ancona	-7
35	Prato	-24
36	Lucca	-1
37	Vercelli	5
38	Asti	1
39	Arezzo	-2
40	Rimini	-16
41	Torino	10
42	Genova	18
43	Varese	0
44	Novara	14
45	Como	11
46	Terni	-20
47	Aosta	-27
48	Sondrio	9
49	Alessandria	-5
50	Trieste	2
51	Venezia	8
52	Padova	2
53	Pistoia	20
54	Bari	8
55	Monza	-8
56	Pavia	-7
57	Roma	-4
58	Livorno	9
59	Massa-Carrara	39
60	Caserta	11
61	Viterbo	-11
62	Ragusa	4
63	Isernia	-8
64	Pesaro e Urbino	-18
65	Verbania	4
66	Biella	-21
67	Matera	-19
68	Brindisi	-4
69	L'Aquila	-1
70	Ferrara	12
71	Pescara	4
72	Benevento	4
73	Chieti	6
74	Rovigo	4
75	Lecce	10
76	Salerno	1
77	Teramo	-16
78	Catania	-8
79	Palermo	24
80	Catanzaro	3
81	Barletta	11
82	Vibo Valentia	19
83	Campobasso	14
84	Potenza	2
85	Rieti	2
86	Messina	3
87	Latina	-6
88	Imperia	3
89	Avellino	-17
90	Reggio Calabria	5
91	Foggia	-11
92	Fermo	-27
93	Frosinone	-19
94	Agrigento	0
95	Cosenza	-2
96	Cagliari	-6
97	Siracusa	-1
98	Taranto	-10
99	Trapani	-15
100	Napoli	-1
101	Caltanissetta	1
102	Crotone	3
103	Sassari	-40
104	Enna	0
105	Oristano	2
106	Nuoro	-6
107	Sud Sardegna	-1

Generatività - La classifica		
1	Bolzano	0
2	Pordenone	2
3	Trento	-1
4	Ravenna	1
5	Mantova	-2
6	Lodi	7
7	Milano	-1
8	Verona	4
9	Siena	1
10	Brescia	30



I TOP E I FLOP DELLA GENERATIVITÀ IN ATTO

Grosseto e Palermo alla riscossa, Fermo in declino

Il vero e proprio exploit nella classifica della generatività in atto lo compie **MASSA CARRARA** con un progresso di ben 39 posizioni migliorando nei domini di servizi alla persona, lavoro e capitale umano (vedi articolo a pagina V), ma sono diversi i territori che migliorano o peggiorano nettamente la loro posizione nella nostra speciale seconda classifica. Ottima performance, infatti, ancora quella di **BRESCIA** che scala 30 posizioni (vedi sempre articolo a pagina III). **GROSSETO** (+24 posizioni): A livello di dominio migliora il rank di salute (+40 posizioni), ambiente (+32), demografia e famiglia (+21) e inclusione economica (+14). A livello di indicatore, cresce il numero di piste ciclabili, aumenta la densità di verde storico (da 0,2 a 0,4 mq per 100mq) e aumenta la disponibilità di verde urbano (passa da 33 a 35 mq/abitante), questi ultimi indicatori sono rimasti abbastanza stabili a livello nazionale. Aumentano inoltre la diffusione dei servizi per l'infanzia (+14% di comuni che hanno attivato i servizi). Cresce il tasso di passaggio all'università (+7 punti percentuali). Si registra un fortissimo aumento del tasso di occupazione (+21 punti) e di occupazione giovanile (+7 punti). **PALERMO** (+24 posizioni): A livello di dominio Palermo ottiene una diffusa e moderata risalita in più domini: impegno civile +11, ambiente +10, lavoro e capitale umano +4 e accoglienza +7 posizioni. A livello di indicatori, migliora la raccolta differenziata (+7%), si riduce ampiamente la popolazione esposta a rischio

alluvione, aumenta sia l'offerta di patrimonio culturale statale che non statale (+4 e 10 visitatori ogni 1000). Inoltre si riduce il tasso di disoccupazione giovanile da 57 a 51 e si riduce il numero di Neet (da 41,5 a 39,8). **PISTOIA** (+20 posizioni): A livello di dominio Pistoia recupera 28 posizioni nella salute e nell'accoglienza e 10 posizioni nel dominio lavoro. Migliorano il tasso di mancata partecipazione giovanile al mercato del lavoro e il numero di Neet, rispettivamente i due indicatori si riducono di circa 4 e 6 punti percentuali. Aumenta il numero di Sprar, e migliorano leggermente i tassi di mortalità per suicidio e per dipendenze. **E chi invece peggiora** La performance peggiore è quella di **SAS-SARI** che perde ben 40 posizioni, per il peggioramento in particolare nei domini della sicurezza e della salute (vedi articolo a pagina V). **FERMO** (-27 posizioni): Le variazioni maggiori si registrano in demografia e famiglia (-22 posizioni) e ambiente (-53). Aumenta la popolazione esposta a rischio frane (+423 in valore assoluto). Aumenta il consumo di suolo. Si riduce leggermente (1%) la raccolta di rifiuti. Si riduce del 4% il numero di bambini che hanno usufruito di servizi per l'infanzia, e si riduce dello 0,8 il tasso di natalità. **AOSTA** (-27 posizioni): Peggiorano i domini salute (-10 posizioni) e lavoro (-5). Aumenta il tasso di mortalità per suicidio passando da 1,17 a 1,48 per 1000 abi-

tanti, così come il tasso di mortalità per dipendenza da abuso di alcol che passa da 0,08 a 0,24 per 1000 abitanti (molto sopra la media italiana). **PRATO** (-24 posizioni): Le variazioni maggiori si registrano nei servizi alla persona -12, sicurezza -33 posizioni ed economia -15. A livello di indicatore anche in questo caso aumentano i delitti. Si riduce il fondo di garanzia per le Pmi e si riduce il rapporto impieghi/depositi (passa da 1,47 a 0,87). Si riduce la presenza di alcuni servizi per la scuola. **BIELLA** (-21 posizioni): I domini che subiscono una maggiore variazione sono, sicurezza (-43 posizioni), lavoro e accoglienza (-20 e -12 posizioni). Aumenta il numero totale dei delitti (+2.489 in valore assoluto rispetto ad anno precedente), aumenta il numero di giovani neet di 7 punti percentuali e raddoppia il tasso di disoccupazione giovanile. **TERNI** (-20 posizioni): Come Biella, a livello di dominio peggiora molto rispetto a sicurezza (-43 posizioni), lavoro (-16) e ambiente (-12). Il totale dei delitti aumenta in valore assoluto di +4.270, si riduce del 14% l'importo di fondi di garanzia erogati per le Pmi. Si riducono le isole pedonali (da 1,68 a 0,87 mq per abitante) e le piste ciclabili. Tuttavia va notato che la provincia di Terni è quella che registra la più alta variazione positiva nel dominio salute (+54 posizioni) in particolare si riduce il tasso di mortalità infantile e aumenta la speranza di vita dei maschi di circa 2 anni.

FRANCESCO RICCARDI

Che cosa fa di un territorio un posto ideale in cui trascorrere la propria vita? Il vivere serenamente, in un ambiente sano e sicuro, senza timori per la propria salute e sicurezza, certamente. La possibilità di lavorare, di guadagnarsi da vivere possibilmente esprimendo al meglio sé stessi. E ancora trovare casa, metter su famiglia, facendo crescere i propri figli all'interno di una comunità più vasta, con la quale si condividono valori di fondo. Di più: sentirsi responsabili e impegnati perché quel territorio, quella stessa comunità di cui ci si sente parte continui a migliorare in una ricerca della felicità che è personale e sociale insieme. Un posto, insomma, in cui il proprio agire conta e può essere un fattore di cambiamento. In una parola: può essere generativo. Con i ricercatori guidati dai professori Leonardo Becchetti, Luigi Bruni e Vittorio Pelligra, e il supporto di FederCasse, abbiamo cercato di fare un passo ulteriore verso la rappresentazione di un nuovo modello di benessere che avesse al centro la generazione piuttosto che la produzione (o meglio che veda la produzione non come fine a se stesso ma come vincolo e mezzo necessario per il fine della generazione) sviluppando un indice di "generatività in atto". Questo approccio, per certi versi rivoluzionario, fa tesoro dei risultati più recenti degli studi economici sulle determinanti della soddisfazione e del senso del vivere che identifica-

no nella generatività una componente di importanza fondamentale. Per generatività, come accennavamo all'inizio, si intende la capacità delle nostre scelte di avere un impatto positivo su ciò che ci circonda, la generatività è espressività orientata ad un fine e si snoda attraverso quattro tappe fondamentali individuate dal sociologo Erik Ericson: desiderare, far nascere, accompagnare, lasciar andare. È stato empiricamente dimostrato, infatti, che le persone sono felici, cioè la loro vita è soddisfacente e ricca di senso, se sono generative. Ma se questo è vero, allora la generatività non può non entrare anche nelle valutazioni e nelle misurazioni del ben-vivere. Con l'indicatore della "generatività in atto" abbiamo dunque fatto il primo passo in questa direzione con una misura multidimensionale della generatività di un territorio che combina la vivacità dell'attività economica ed intellettuale (come ad esempio la creazione di start-up, la registrazione di brevetti), con la ricchezza della presenza di organizzazioni sociali e dell'attività di volontariato e la sfida sociale per le diverse generazioni (ad esempio la quota di Neet, giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, e dall'altra parte l'invecchiamento attivo). La classifica delle diverse province che ne scaturisce - al di là delle prime tre posizioni appannaggio ancora una volta di Bolzano, Pordenone e Trento - segnala in maniera ancora più netta la vivacità di molti centri di medie dimensioni. E soprattutto una spiccata mobilità nelle posizioni intermedie con territori che compiono grandi progressi nel corso di un solo anno ed altri che altrettanto velocemente peggiorano e si vedono sorpassati. Netto ad esempio il miglioramento di Massa Carrara, 39 posizioni guadagnate (vedi box a pagina V), ancora di Brescia (+30 posti), Grosseto (+24) e una capitale del Sud come Palermo che migliora anch'essa di 24 posizioni risalendo al 79esimo posto. Il Nord e il Centro dominano sempre la prima metà della classifica, ma il Sud quanto a generatività riesce a piazzarsi relativamente meglio, con Bari al 54esimo posto (+8 rispetto al 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

VITTORIO PELLIGRA

RICERCA DI SENSO OLTRE IL BENESSERE

Cosa ci ha spinto, originariamente, a progettare e a realizzare il Rapporto sul Ben-vivere dei territori italiani? Innanzitutto, la necessità culturale di "complicare l'economia", come avrebbe detto Albert Hirschman. La necessità di rendere più preciso nei dettagli e, al tempo stesso, più ampio il quadro di ciò che definisce le finalità, le aspirazioni, il senso di una comunità e dei suoi membri. Nel tentativo di superare l'angusta precisione delle misure esclusivamente monetarie, negli ultimi anni si è venuta a formare una ricca batteria di misure alternative, come il Bes - il Benessere equo e sostenibile - o come i vari indicatori di sviluppo umano, di progresso "genuino", di felicità, di benessere soggettivo, di "vita migliore", e molti altri. Il principale pregio di questi indicatori, e di tutto il dibattito che ne ha alimentato la creazione, è stato, probabilmente, quello di aver evidenziato la natura multidimensionale del ben-essere umano, fatto, certamente, di accesso alle risorse, ma anche di relazioni, di fiducia, di diritti e salute, di ambiente e perfino di bellezza. Con questo rapporto vengono esplicitati due ulteriori elementi che riteniamo essenziali nella comprensione di ciò che determina e accompagna un'autentica fioritura umana: la dimensione della generatività e quella del ben-vivere. L'importanza di questi due aspetti è legata, nella mia lettura, al fatto che essi costituiscono elementi necessari e fondanti di quello che è il punto centrale nella vita di ciascuno di noi: la ricerca e la scoperta di un senso, della direzione e della finalità del nostro agire. Il tema della generatività, così come elaborato inizialmente da Erik Erikson e sviluppato nell'ambito di una consolidata tradizione italiana, si fonda su quattro movimenti dell'esistenza: desiderare, far nascere, accompagnare, lasciar andare. In questo senso il "generare", viene a rappresentare una forma matura e consapevole di libertà. Come scrivono Mauro Magatti e Chiara Giaccardi: «La generatività consente di delineare una direzione di senso non puramente autoreferenziale ma aperta allo scambio intersoggettivo». In ambito sociale, essere generativi, significa produrre valore e dividerlo, lasciando più di quanto si è preso. Il secondo aspetto rilevante è quello del "ben-vivere". Ben-vivere e non solo ben-essere, perché è l'azione che, in definitiva, definisce l'esistenza. È ciò che facciamo, ciò che lasciamo negli altri, che dice realmente chi siamo. E allora non è possibile pensare al benessere senza comprendere le condizioni che facilitano o ostacolano la possibilità di vivere una vita buona. In questo senso l'allargamento degli spazi di libertà, delle opportunità che si offrono a ciascuno di vivere secondo valori e modelli che si ritengono più degni di essere vissuti è da considerarsi certamente un indicatore di progresso. Questo allargamento non è da intendersi come una spinta al puro e semplice relativismo, tutt'altro. Va di pari passo, infatti, con il riconoscimento della nostra comune umanità. Se esistono cucine e tradizioni gastronomiche differenti, alcune delle quali incontrano i gusti di alcuni ma non di altri, è pur vero che ogni essere umano ha bisogno di bere e di mangiare. È la nostra umanità condivisa, dunque, che ci fa incontrare su un terreno comune definito dalla necessità di dare un senso alle nostre vite. La ricerca scientifica, in questo ambito, ci dice che esistono dei tratti universali, degli elementi comuni che caratterizzano, pur nella loro pluralità, questo processo di attribuzione di senso. Tali elementi hanno a che fare con la possibilità di vivere una vita autonoma, ma al tempo stesso, con gli altri e per gli altri. Riconoscere di poter avere un impatto, di essere importante per qualcuno, che il nostro lavoro può fare la differenza, di poter contare su chi ci vuole bene, di poter dare riconoscimento ed essere riconosciuti, sono alcuni degli elementi di cui nessuno di noi può fare a meno senza vedere svilito il senso propria vita. In questo quadro appaiono più chiari serissimi fenomeni contemporanei come quello delle "morti per disperazione", la diffusione dei lavori socialmente inutili (bullshit jobs) e la fascinazione per i populismi dei muri e del risentimento. Porre l'accento su generatività e ben-vivere, come cerca di fare questo rapporto, ci aiuta a fare un passo avanti nella comprensione di quegli elementi sociali e di contesto che possono facilitare quel processo di creazione di senso che è bisogno fondamentale e criterio d'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così il virus ha seguito lo smog

Contagi e decessi sono correlati a inquinamento e degrado ambientale dei territori. Le azioni per cambiare in meglio

MASSIMO CALVI

«Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone». Il paragrafo 43 dell'enciclica *Laudato si'* coglie un aspetto che, alla luce della pandemia di Covid-19, assume un valore speciale nel momento in cui rimarca la necessità di guardare con attenzione al legame tra un modello di sviluppo disinteressato agli effetti sull'ambiente, e dunque capace di compromettere la salute, e la qualità della vita complessiva delle persone. È una lezione che abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, come comunità umana, e che ora offre l'opportunità e il dovere di trasformare in azioni concrete. In questo senso il Rapporto 2020 sul Ben-vivere nei territori italiani concede molti spunti nella parte in cui esamina quei

fattori "ambientali" che possono aver favorito la diffusione del contagio. E dai quali è necessario partire se si vuole interpretare questa crisi per costruire un nuovo rapporto tra le persone e i luoghi in cui si vive, si abita, si lavora, si tessono relazioni, ci si cura e ci si prende cura gli uni degli altri. C'è un dato dal quale si può partire: 582 morti in meno al giorno. È la stima di quante vittime di Covid avremmo potuto evitare se tutta l'Italia fosse costituita da comuni-parco. Da luoghi, cioè, caratterizzati da un'ampia presenza di aree naturali protette o riserva. Un migliore equilibrio tra risorse ambientali e contesto economico e produttivo, in sostanza, avrebbe potuto, se non bloccare l'espansione, di certo limitare l'impatto della pandemia. Occorre sgomberare il campo dagli equivoci: il virus ha colpito dove è arrivato, dove ha manifestato una carica virale significativa, dove la densità delle relazioni e degli spostamenti si è rivelata più intensa, e dove le attività produttive hanno avuto più problemi ad essere fermate. Tuttavia diverse

ricerche hanno dimostrato che ad incrementare non di poco i tassi di mortalità sono stati fattori come la cattiva qualità dell'aria o la carenza di grandi "polmoni verdi" (vivere in una zona costiera sembra essere stato un vantaggio). Anche per questo il Nord è stato particolarmente colpito: la Lombardia ha contato il 36,5% dei contagi e il 47% delle vittime di Covid-19. Il discorso sul sistema produttivo è particolarmente interessante se si guarda a come la quota di imprese artigiane di un'area si è accompagnata a maggiori contagi e decessi. È altamente probabile, cioè, come avvenuto negli Stati Uniti dove una larga parte di popolazione non ha copertura sa-

nitaria né di welfare, che la necessità di continuare a lavorare per mantenere entrate necessarie al sostentamento, sia stato un fattore critico. La qualità dell'aria – che ovviamente si lega a una maggiore presenza umana, oltre che a superiori quote di attività produttive e spostamenti – è risultata un fattore ancora più decisivo. Se si confrontano le classifiche con il maggiore numero di decessi Covid per 1.000 abitanti e quella dei comuni che nel 2017 hanno superato più spesso i limiti di legge per le emissioni di Pm10 e Ozono, la correlazione è molto forte (Cremona è in testa in entrambe le graduatorie). Una ricerca dell'Università dei Harvard ha dimostrato che negli Usa l'esposizione di lungo periodo alle polveri sottili (Pm2.5) ha determinato un effetto significativo dei morti, e alla stessa conclusione sono giunte una ricerca olandese su 355 comuni, uno studio sul Nord Italia e un lavoro tedesco. Due ricerche italiane (L. Becchetti, G. Conzo, P. Conzo e Salustri) hanno confermato che il numero cumulativo di casi positivi e decessi per 1.000 abitanti al 15

aprile 2020 tende a concentrarsi nelle province con i livelli di inquinamento più alti nel 2018. È intuibile che laddove l'inquinamento contribuisce ad abbassare le difese immunitarie e favorisce le patologie polmonari, le complicazioni dovute al contagio del virus Sars-CoV-2 abbiano beneficiato di una peggiore qualità dell'aria. Ma è proprio questo il punto. Se resta da verificare la possibilità che le particelle di smog veicolino il virus fino al contagio, a noi resta capire quanto siamo disposti ad accettare l'idea che la creazione di valore economico debba accompagnarsi al degrado delle risorse naturali. Tra la possibilità di vivere in un parco naturale e quella di abitare in un contesto privo di cura e attenzione per il territorio, insomma, esiste la possibilità e il dovere di agire concretamente per migliorare tutto quanto è alla portata, intervenendo con decisione sui riscaldamento domestici, i trasporti, l'industria, l'agricoltura. La ricerca del Ben-vivere, passa anche da questa nuova consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LUIGINO BRUNI

SUD: MIGLIORARE SI PUÒ, SI DEVE

«Quello ch'ora dicesi Regno di Napoli abbraccia le più belle, le più amene, e le più fertili contrade della presente Italia, state già famose per le scuole del saper greco, per l'eccellenza delle leggi e de' legislatori, per la loro forza terrestre e navale, per le guerre, per le arti, pel commercio» (p. 243). Con queste parole l'economista e filosofo napoletano Antonio Genovesi, fondatore della tradizione italiana dell'economia civile, iniziava nelle sue *Lezioni di commercio il ragionamento sulle cause del declino economico e sociale in cui si trovava il suo Regno di Napoli, e quindi indicava i mezzi per risolverlo: meno "onore privato" e più "fede pubblica", meno terre ai latifondisti e più ai piccoli proprietari, più scuole per tutti, più conoscenze tecniche nel popolo, meno privilegi feudali e più premi agli artigiani e al commercio. E poi concludeva: «non siamo ancora giunti a quella coltura degl'ingegni, alla quale noi possiamo pervenire meglio che gli altri, per la vivezza della mente e della fantasia, e dove altre nazioni forse di minore ingegno sono per diligenza usate giunte; anzi, che non siamo neppure alla metà dell'opera» (p. 248). Eravamo nel 1767.*

Il dato che più impressiona in questo secondo rapporto "Avvenire delle città", è l'enorme distacco tra le province del Centro-Nord e quelle del Sud, un divario già molto grande lo scorso anno e che quest'anno è ulteriormente cresciuto. Per incontrare la prima città sotto il fiume Tronto (l'antico confine del Regno), occorre scendere fino al 67° posto (Bari), mentre lo scorso anno Isernia era al 51° posto. Dal 67° all'ultimo posto (107) abbiamo soltanto città del Sud, ad eccezione di 5 province centrali. E la somma algebrica dei miglioramenti e peggioramenti nel ranking tra il 2019 e il 2020 nelle città del Sud è di meno 29. Il "Ben-vivere" era parola cara alla tradizione meridiana dell'economia, a quel Ludovico Bianchini, Napoletano e erede di Genovesi, che chiamò il suo trattato di economia la *Scienza del ben vivere sociale*. Forse perché si amano le cose che si desiderano quando avvertiamo la loro mancanza. O forse perché nelle città meridiane c'è un ben vivere in parte diverso da quello del Nord, che ancora gli indicatori, neanche quelli più sofisticati del nostro report, riescono a catturare. Se un giorno fossimo capaci di creare un sistema di variabili che ci consenta di cogliere i beni relazionali, un elemento fondamentale di ogni ben vivere, ma soprattutto di quello latino e meridiano, forse questa classifica così netta e polarizzata si complicherebbe, e ci accorgeremmo che in molte città del Sud e delle Isole si vive meglio di come oggi appare.

Già nel commentare i dati dello scorso anno notavamo che «abbiamo usato strumenti che poco catturano dimensioni fondamentali del benessere, come la solitudine, la compagnia degli anziani, l'invecchiare vicino ai nipoti, l'amicizia e la convivialità». Questi indicatori non esistono ancora perché la teoria economica e sociale dominante ha costruito nel tempo un'idea di benessere dove contano molto il lavoro, i servizi, le virtù civili, le imprese, la sicurezza, il capitale umano. E non potrebbe che essere così, perché queste dimensioni della vita sono veramente dimensioni del nostro benessere.

Ma tutti sappiamo, anche se lo dimentichiamo ogni giorno di già, che la consolazione degli amici, invecchiare con accanto i figli, figlie e nipoti, crescere un bambino in un borgo di campagna invece che in una grande città, mangiare il panino da soli o condividere lunghi pranzi con chi amiamo, organizzare e vivere il tempo della festa... sono dimensioni altrettanto importanti del benessere. Dimensioni presenti ovunque, ma più presenti al Sud, e quindi se non vengono rilevate tendono ad aumentare il gap tra il ben vivere delle nostre città. Per il prossimo anno ci proponiamo, con tempi speriamo tutti più favorevoli, di dedicarci alla ricerca di queste nuove misure. È possibile, si può fare.

Ma non appena abbiamo ricordato queste dimensioni diverse e ancora poco esplorate del benessere, dobbiamo fare di tutto perché cittadini, intellettuali e politici conoscano e riflettano su questi dati, e quindi migliorino quelle dimensioni migliorabili. Molte cose che non ci fanno vivere bene si possono, si devono migliorare. Non ci sono zone del paese destinate a rimanere per sempre nelle loro trappole di povertà. Il mal-vivere o il ben-vivere non è un destino, è anche impegno civile, è anche progetto politico.

Antonio Genovesi lottò molto contro quel tratto del carattere nazionale che lui chiamava il nonsiputismo, una malattia tipica del nostro Paese. Lasciamo a lui allora anche l'ultima parola: «Si può, dirà taluno? Appunto questo sospetto rovina le nazioni. La massima mia è: ogni uomo, ogni famiglia, ogni Stato può ben essere quel ch'è stato un altro uomo, un'altra famiglia, un altro Stato. È micidiale sentimento, quel "non si può"» (pp. 48-49).

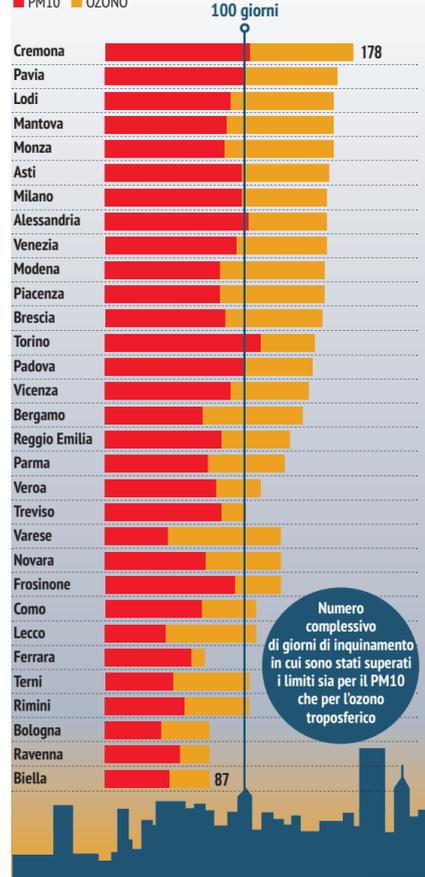
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Exploit di Massa Carrara per servizi e capitale umano

Nella classifica sulla generatività in atto balzo in avanti addirittura di 39 posizioni della Provincia di Massa-Carrara, terra di confine tra Toscana e Liguria, tra il mare e i marmi delle Alpi Apuane, dal Passo della Cisa alla foce del Magra. La maggior parte della popolazione, infatti, si concentra per circa 2/3 nell'area di Costa, nei due centri di Massa e di Carrara, mentre il rimanente appartiene all'entroterra, alla Lunigiana, dove resiste una realtà caratterizzata dai paesi. Il miglioramento si registra soprattutto nei domini dei servizi alla persona (+21 posizioni), lavoro (+24) e capitale umano (+41). Esaminando più da vicino i fattori che spiegano questo exploit, risulta aumentato il numero delle start-up innovative (+90 per 1000 abitanti), la diffusione dei servizi per l'infanzia (+6%), il numero dei laureati (+11%), il numero dei permessi di soggiorno (+244 permessi) e il tasso di occupazione del 23%. Da sottolineare che questi dati si inseriscono però in un contesto, soprattutto dal punto di demografico per nulla incoraggiante. Risulta infatti dall'ultimo Rapporto Economia, curato dalla Camera di Commercio locale, un numero di abitanti di poco superiore a 193.000, con un saldo naturale negativo di -1.545, il peggior dato di sempre. «È una notizia che sorprende piacevolmente perché si riferisce a settori che incidono sulla qualità della vita, come l'occupazione e i servizi alla persona – commenta il presidente della Provincia, Gianni Lorenzetti, che è anche sindaco di Montignoso, un piccolo Comune alle porte della Versilia –. Questi dati rappresentano anche il risultato di alcuni investimenti compiuti in questi anni. L'indagine ci dice che stiamo lavorando nella direzione giusta ad esempio per scuole, biblioteche e sistema museale». Dati che confortano, a fronte dei "mali" cronici che affliggono questo territorio, spesso disegnato come "fanalino di coda", negli indicatori socio-economici della Toscana. *Davide Finelli*

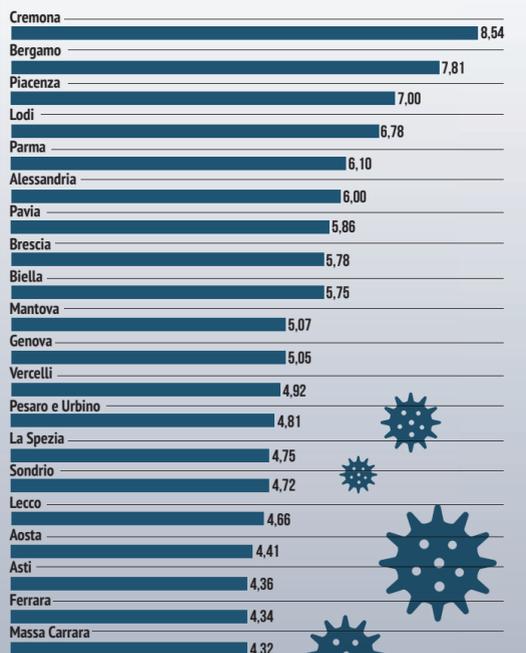
CORRELAZIONE TRA INQUINAMENTO E NUMERO DI DECESSI PER COVID

Concentrazione di PM10 e Ozono in Italia



FONTE: Air Quality in Europe 2017, Mal'aria 2018 Legambiente

Province con maggior numero di decessi COVID per 1.000 abitanti



L'EGO - HUB

UN CALO DI 40 POSIZIONI

Sassari perde in generatività per il lavoro (che non c'è) e la salute

MARIO GIRAU

Nella provincia di Sassari è difficile essere ottimisti e quindi generativi di buone prassi e voglia di scommettere sul futuro. Non è facile il ben vivere e la cosa preoccupa non poco il sindacato e anche la dio-

Imprese che chiudono e laureati disoccupati. Peggiorano pure le morti per tumore

dei giovani. Quelli che si sono lanciati nel campo imprenditoriale in diversi settori ne sono usciti malconci: nell'ultimo quadriennio nel manifatturiero ha chiuso il 19% delle imprese giovanili; nello stesso periodo oltre il 20% delle aziende del sistema costruzioni guidate dagli under 35 ha abbassato le serrande; calo generalizzato (-18,5%) per i giovani anche nel commercio. Nel settore dei servizi la crescita giovanile è stata pari a 0,9%. Partenze ad handicap che fanno il paio con i risultati sull'occupazione dei laureati nel 2018, certificati da Alma Laurea: un anno dopo il conseguimento del titolo accademico, la percentuale dei laureati che ha dichiarato di svolgere un'attività lavorativa retribuita è risultata pari al 33,2%. Il tasso di disoccupazione

dei neo "dottori" è del 30,2%. Il lavoro come un miraggio, dunque, che negli ultimi tre anni – secondo le Acli Sardegna – ha mandato all'estero oltre 10mila giovani sardi, con una quota consistente di under 30 del nord Sardegna. La madre di tutte le emergenze nel Sassarese non è l'inverno demografico, ma la mancanza di lavoro. Un dato per tutti: nel terzo trimestre dell'anno scorso a fronte di 29.283 rapporti di lavoro avviati ne sono cessati 43.093. «Il nostro territorio ha subito negli ultimi venti anni una profonda trasformazione – dice Pier Luigi Ledda, segretario generale della Cisl turritana – che ne ha modificato le caratteristiche, funzionalità e vocazioni. In particolare la mancanza di una programmazione dello sviluppo economico-produttivo a lungo termine, la chiusura dell'ex Petrolchimico, e una limitata presenza del tessuto industriale hanno determinato u-

na profonda crisi economica nonché l'inadeguatezza delle infrastrutture unitamente alla lentezza dei processi di coesione sociale». Il contesto sicurezza nel 2019 ha acceso qualche campanello d'allarme: il 9° posto in Italia per numero di tentati omicidi; in aumento rispetto al 2018 le estorsioni, i furti in esercizi commerciali e di autovetture. Forte crescita delle frodi informatiche: 278 denunce ogni 100 mila abitanti. Animi per niente rasserenati e preoccupazione galoppante dal pianeta salute: il tasso di mortalità infantile passa da 1.2 a 3.3 per mille nati vivi, cresce la mortalità per tumori da 2.8 a 3.0 per 10 mila residenti. «La performance negativa di Sassari riguardo la generatività è un

campanello d'allarme per la città e la provincia – dice l'arcivescovo Gian Franco Saba –. Si rende necessaria una riflessione comune. L'azione della diocesi si esplica con una linea pastorale che mira alla "cura integrale della persona" attraverso le proprie strutture rinnovate e la Fondazione "Accademia Casa di popoli, culture e religioni". Gli impatti derivanti dal percorso segnato dalla separazione tra economia e società sollecitano evidentemente a ripensare il rapporto tra queste due sfere – continua il presule –. Non potrà esistere infatti una vera crescita economica senza lo sviluppo del sociale e la formazione dei giovani, affinché prendano in mano con responsabilità creativa e innovativa il futuro del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tsunami sugli artigiani del Nord

I primi effetti misurabili della pandemia sull'attività economica. Lo smart working più di una zattera di salvataggio

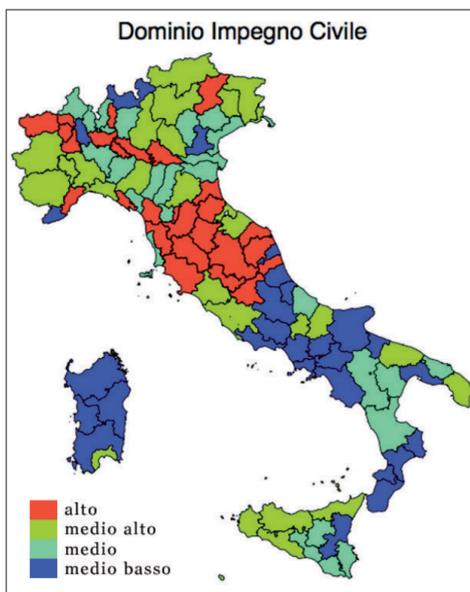
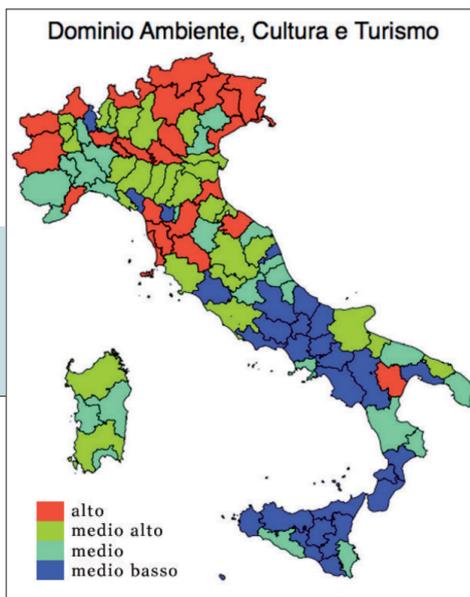
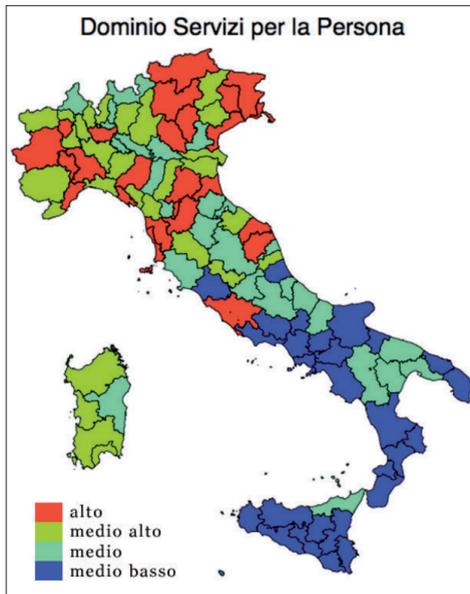
MARCO GIRARDO

Valutare i danni provocati da uno tsunami mentre l'onda – speriamo – di risacca non è ancora rientrata è un esercizio teorico, certo, ad alto rischio. Ma può quanto meno assicurare una prima indicazione qualitativa sulla tenuta dei territori. La terza parte del Rapporto Ben-vivere prova per questo a tastare lo stato di salute dell'attività economica nelle province italiane, utilizzando i pochi dati congiunturali disaggregati di cui al momento è possibile disporre. In primo luogo le rilevazioni di Unioncamere sui tassi di creazione e distruzione d'impresa a livello locale. Arricchite poi dall'indagine congiunturale dell'Istat. L'obiettivo, in fondo, è misurare al risposta emergenziale del sistema produttivo alla pandemia, partendo dalla geografia e dalla morfologia aziendale. Per ricavarne alcune indicazioni utili sulle politiche per la ripresa e sollecitare il miglior utilizzo delle risorse europee, tenendo bene a mente che non potranno essere quelle *as usual*. La pandemia è infatti un incidente della storia che modifica la strada verso lo sviluppo sostenibile anche nel nostro Paese. La prima evidenza statistica è dunque un rallentamento dell'attività economica distribuito su tutto il territorio nazionale. Ma le aree più colpite sono quelle del Nord, seguite dalle Regioni centrali e da quelle meridionali. Non

è una sorpresa: l'andamento è coerente con la curva pandemica in Italia. Analizzando infatti la correlazione fra decessi e tasso di variazione delle imprese – quante hanno chiuso e quante sono invece nate – i dati mostrano come le province dove ci sono stati più morti sono anche quelle che hanno avuto un tasso di crescita nel terzo trimestre inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nelle aree del Sud, tuttavia, non è stata solamente la minor virulenza ad aver aiutato il tessuto economico: in Sicilia, ad esempio, una delle Regioni con meno contagi in primavera, quasi tutte le province dell'Isola hanno una quota di imprese definite "essenziali" superiore al 44%. Sono le attività per cui è stata possibile la continuità produttiva in base ai Decreti del governo operanti in settori come l'agricoltura, la pesca, l'alimentare, il commercio all'ingrosso e la finanza. I dati Istat suggeriscono invece come le piccole imprese siano quelle che hanno sofferto di più. Sono le micro-imprese artigiane ad aver registrato, in proporzione, la perdita di fatturato più consistente. Perché non disponevano di spazi adeguati alle esigenze di distanziamento imposte dal Covid-19 e non erano in grado di attuare adeguate misure di sanificazione. In molti casi, pur rientrando nei settori essenziali, hanno dovuto comunque chiudere durante il *lockdown*. Un'altra variabile discriminante per le attività econo-

miche nella fase acuta della pandemia è stata lo *smart working*. Per tante aziende si è trattato di un autentico stress test. Ne sono uscite addirittura rafforzate molte grandi imprese, capaci di passare in modalità di lavoro da remoto nel giro di ventiquattrore. I servizi di informatica, le attività scientifiche e quelle finanziarie i settori più avvantaggiati. Trasporti ed eventi dal vivo quelli più penalizzati. Una prima interpretazione generale dei dati analizzati, spiega il Rapporto, è che «le decisioni di chiusura o l'impossibilità di proseguire l'attività economica sono dipese anche da fattori diversi rispetto a quello della diffusione del virus: choc di domanda o di offerta, paralisi della filiera produttiva». Una seconda suggerisce come «le imprese delle Regioni settentrionali potrebbero aver maggiormente forzato la mano cercando di continuare l'attività». E questo sarebbe coerente con i dati sul ruolo delle imprese artigiane e con la maggior diffusione del virus nel Nord del Paese». Fino a qui arrivano le evidenze empiriche, i primi numeri congiunturali, con il mare ancora agitato. Ma la "narrazione economica" del Coronavirus, per usare la felice espressione del premio Nobel Robert J Shiller, è tutta da scrivere. Fortunatamente, il Rapporto mette a disposizione la traccia: gli indicatori di un benessere che al centro vede la generatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

SERGIO GATTI

LABORATORIO D'IDEE PER UNA VERA RIPRESA

Capita che un Festival diventi Laboratorio. Dall'esordio del marzo 2019 alla seconda edizione di questo settembre 2020, il Festival Nazionale dell'Economia Civile non si sottrae all'obbligo congiunturale di essere un laboratorio nel quale ascoltare e studiare, discutere e concretizzare per contribuire con idee e paradigmi tipici dell'economia e della finanza civili al NextGenerationItalia, lo storico Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La pandemia sta aggravando disuguaglianze e problemi, soprattutto per chi già nel "mondo di prima" era rimasto indietro, donne e giovani in particolare. Può allora la generatività entrare nei criteri (intanto) nazionali di selezione dei progetti da sottoporre all'Unione europea? Può arricchire le metriche di valutazione dell'efficacia multidimensionale dei progetti del NextGenerationItalia? Il secondo Rapporto sul benessere delle province italiane, che viene presentato oggi a Firenze, offre stimoli e piste metodologiche in questa direzione. Unendo una parte strutturale di aggiornamento rispetto al Rapporto 2019 e due parti congiunturali necessariamente dedicate alle relazioni tra Covid-19 e geografia e al grado di incidenza della pandemia sugli indicatori di benessere.

Quali condizioni di contesto servono per agevolare la generatività nelle policy? Immaginiamo il Pnrr come tre cerchi concentrici che contengono i progetti veri e propri. Primo cerchio, le quattro sfide: migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e digitale; innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di lavoro. Secondo cerchio, le sei missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; equità sociale, di genere e territoriale; salute; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura. Terzo cerchio, sei riforme: pubblica amministrazione, fisco, giustizia, lavoro, investimenti pubblici, ricerca e sviluppo. Il filo che annoda questi tre cerchi-condizioni dovrà produrre un valore aggiunto in termini di visione. I progetti non potranno essere indifferenti alle sorti della "casa comune", accrescere ingiustizie, essere privi di una missione e di uno stile di servizio.

L'omo è almeno in parte, per natura, cooperativus. In parte lo può diventare "addomesticando" la parte più distruttiva di oeconomicus. La generatività, la capacità di influenzare con le nostre scelte e le nostre azioni quanti e quanto ci circonda, può entrare nei paradigmi del Pnrr e divenire fattore di distintività, competitività, innovatività. Il benessere personale si costruisce in una prospettiva di benessere comune. E qui l'investimento culturale educativo è cruciale. Non a caso il Festival-Laboratorio di Firenze ha organizzato 70 tavoli di lavoro di proposte per il Pnrr in "ottica economia civile" che scriveranno i partecipanti (in presenza e da casa). Una piccola, ma significativa palestra. Perché molti dei partecipanti sono già protagonisti e testimoni di imprese, amministrazioni locali, banche "civili". Qual è la formula della generatività in un territorio? Ruota attorno al lavoro. Macro-leva indispensabile per sviluppo durevole, soddisfazione e pienezza di senso delle vite personali. Per invertire il declino demografico, includere e integrare. Per combattere la povertà. Un territorio, si propone nel Rapporto Ben-vivere 2020 è più o meno generativo nella misura in cui è capace di combinare almeno tre ingredienti: vivacità dell'attività economica e intellettuale (numero di start-up e brevetti) + numerosità e qualità delle organizzazioni sociali e di volontariato + abbassamento della quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) e innalzamento della longevità attiva. Questi tre ingredienti compongono l'indicatore innovativo di generatività in atto. Considerando essenziali elementi come la qualità della relazione, la fiducia, ben-essere (in senso lato), la reciprocità-mutualità, la valorizzazione del capitale umano e del capitale sociale.

Finanza civile e banche di comunità. Cruciale, in questo contesto, un ripensamento o una focalizzazione del ruolo delle aziende finanziarie. Che possono avere un impatto enorme in termini di generatività se finalizzate allo sviluppo e non ad autoalimentare rendite di posizione, spesso a danno dei più deboli. Le banche di comunità e mutualistiche sono portatrici per statuto di una visione tipica di "finanza civile", hanno per fine la creazione di benessere diffuso; l'investimento sui territori del risparmio che li si origina, declinando in concreto la propria funzione anticiclica. Uno studio pubblicato il mese scorso sulla rivista *Usa Economic Inquiry* conferma come le Bcc italiane riducano significativamente la disuguaglianza dei redditi nelle province in cui operano. Confermando di considerare il risparmio e la finanza come strumenti al servizio del lavoro. Il prossimo Rapporto Ben-vivere 2021 vedrà la luce quando il Pnrr sarà in fase attuativa e dal basso si inizierà a scorgere se il dinamismo è reale.

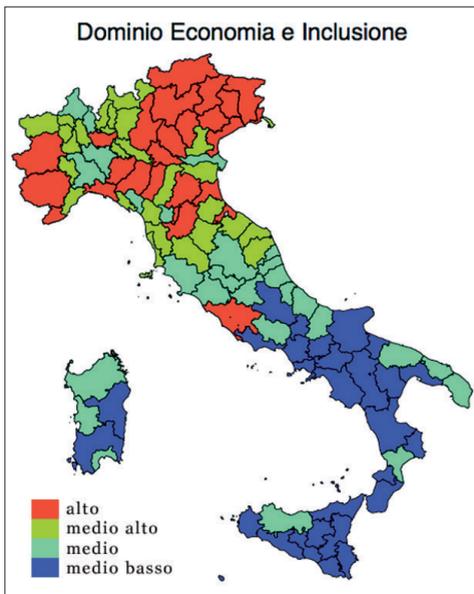
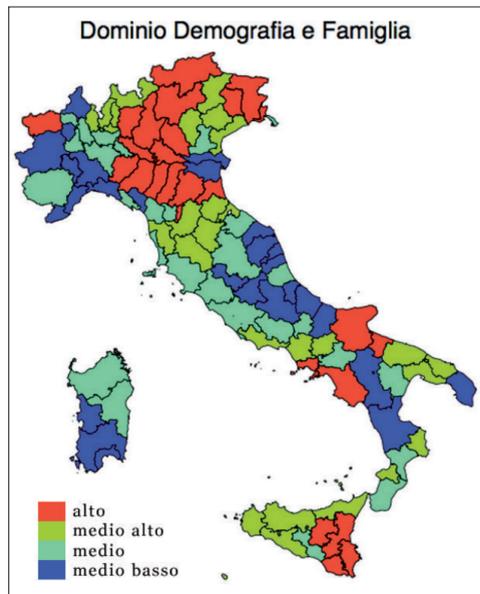
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metodo di raccolta dei dati

Nel processo di raccolta dati sono state utilizzate in via preferenziale fonti ufficiali del sistema statistico nazionale e, solo ove non disponibili, si è ricorso a fonti non ufficiali. Si è proceduto nel selezionare sempre l'ultimo anno

disponibile. Il processo di aggregazione dei dati raccolti segue la metodologia del Mazziotta-Pareto Index (MPI). Tale scelta trova le sue ragioni nel fatto che il MPI penalizza con variabilità orizzontale la media semplice.



IL TERRITORIO NISSENO ULTIMO IN CLASSIFICA

Caltanissetta paga per la povertà «Ma c'è l'impegno a risalire»

ALESSANDRA TURRISI

Povera ma bella, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un celebre film di Dino Risì. È questa la sensazione che si prova addentrandosi nel centro della Sicilia, nella provincia di Caltanissetta (260mila abitanti, di cui 60mila risiedono nel capoluogo), terra di castelli e palazzi storici, di paesaggi collinari e miniere di zolfo dismesse, da sempre in fondo alle classifiche per vivibilità e opportunità di lavoro e sviluppo. Anche il rapporto "Ben-vivere" non fa eccezione e colloca Caltanissetta all'ultimo posto, 107esima. A farle compagnia negli ultimi 20 posti tutte le province siciliane, tranne Ragusa, che si trova un po' più su. In particola-

re, Caltanissetta perde 8 posizioni rispetto all'anno precedente, perché sarebbero in peggioramento i servizi alla persona e alla salute. Ma, guardando gli indicatori principali, si evidenzia la riduzione della percentuale delle scuole con percorsi privi di barriere architettoniche e degli istituti con presenza di palestre e mense sul totale degli istituti. A gravare sulla qualità della vita, un lieve aumento dell'emigrazione ospedaliera e purtroppo l'incremento del tasso di mortalità infantile (+41,68), per tumori (+2,82) e per dipendenza da droghe (+0,04). Un quadro non molto confortante, su cui interviene in maniera critica il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino, M5S, che rivendica invece un im-

pegno costante nella promozione dei servizi alla persona. «La nostra città è capofila del distretto socio-sanitario di attuazione della legge 328 che è numero uno in Sicilia per utilizzo dei fondi proprio per promuovere servizi a vantaggio di anziani e persone con disabilità – afferma il sindaco –. Abbiamo messo a punto anche i lavori socialmente utili per i percettori del reddito di cittadinanza. E poi sono attivi centri diurni per anziani e per disabili con risorse del Fondo sociale europeo. Anche sul fronte dell'abbattimento delle bar-

riere architettoniche stiamo andando avanti. Il mio sospetto è che la qualità della vita venga valutata in maniera predominante dal calcolo del Pil, ma esiste anche altro. È vero che i servizi sanitari non sono d'eccellenza, i paesi si stanno spopolando, le morti per tumore sono sempre elevate soprattutto nella zona di Gela, perché le conseguenze di decenni di industria petrolchimica si vedono alla lunga. Ma col Covid ci sono stati pochissimi morti e pochi contagi, abbiamo una popolazione longeva con molti centenari nei paesini,

Il sindaco Gambino: abbiamo attivato i percettori del Reddito di cittadinanza e investito sui servizi. La Caritas: quadruplicati gli aiuti alimentari per la pandemia

dove l'aria è più pulita». Manca lo sviluppo economico e su questo è necessario intervenire con vigore. «Della nostra povertà dobbiamo fare un valore aggiunto, dobbiamo mettere a frutto la meraviglia del paesaggio collinare che abbiamo a disposizione – aggiunge Gambino, che è primo cittadino da un anno e mezzo –. Abbiamo un progetto strategico in corso: un parco diffuso dello stile di vita mediterraneo, con la partecipazione di cento comuni dell'area centrale della Sicilia, per promuovere non un turismo di massa, ma di nicchia, ecologico». Resta il dramma della povertà, feroce. «Nel periodo del *lockdown* abbiamo assistito 4 mila persone sconosciute ai servizi sociali, per-

ché evidentemente lavoravano tutte in nero», sottolinea il sindaco. E il direttore della Caritas della diocesi di Caltanissetta, Giuseppe Paruzzo, conferma. «La pandemia ha generato un solco tra prima e dopo, i problemi di sussistenza delle persone sono decuplicati», afferma. La Caritas nissena ha un sistema di assistenza alimentare organizzata con due empori aperti alle persone che vivono nel bisogno, uno in città e l'altro in un paese. «Siamo passati da 750 utenti negli empori a 3.200 nei quattro mesi di chiusura da Covid – aggiunge Paruzzo –. Ma la risposta della solidarietà di tutti è stata eccezionale. Purtroppo registriamo un'economia ferma da tanti anni e le forze migliori vanno via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA